

Saluto al Ventaglio del Quirinale Sergio Mattarella

30 luglio 2026

Signor Presidente della Repubblica, signor segretario generale, colleghe e colleghi.

Grazie per aver rinnovato anche quest'anno questa preziosa occasione di confronto, giunta al suo 133mo anniversario.

A distanza di un anno, lo scenario internazionale si è ulteriormente complicato. La guerra condotta dalla Russia in Ucraina - l'evento come lei ha detto che ha cambiato la storia europea e che ha accelerato la dinamica regressiva in atto - e poi la crisi in Medio Oriente e a Gaza, il conflitto tra Israele e Stati Uniti con l'Iran, propagatosi in Libano e nei paesi dell'area. In ognuno di questi quadranti, l'Europa è chiamata a nuove responsabilità nel tentativo di riformare il sistema multilaterale.

Il recente vertice Nato di Ankara le ha riconosciuto un ruolo più forte. Ora gli alleati europei insieme al Canada finanziano la stragrande maggioranza dell'assistenza alla sicurezza dell'Ucraina.

Il 2027 si annuncia, tuttavia, come un banco di prova importante, preceduto dalle elezioni di medio termine negli Stati Uniti, paese che ha spesso anticipato dinamiche che si sono ripetute altrove e che ultimamente ha incrinato storici rapporti con i partner europei, ivi compresa l'Italia.

La circostanza accresce l'importanza delle elezioni in Europa. Andranno al voto oltre all'Italia anche la Francia, la Spagna, la Polonia, la Grecia, la Finlandia, l'Estonia, la Slovacchia. In Germania si voterà per le presidenziali. Partiti come la tedesca Afd, Vox in Spagna, Rassemblement national in Francia mettono in contrasto gli investimenti in difesa con altri capitoli di spesa. Danno voce a chi sostiene che non è attraverso il riarmo dell'Europa che si metterà fine alla guerra. Il dibattito taglia trasversalmente anche gli schieramenti politici in Italia.

Il rischio paventato da più parti è che dal voto possa prodursi una paralisi delle istituzioni comunitarie. (Qualche segnale in questo senso è arrivato col ritardo nella designazione di un inviato speciale per l'Ucraina, con il prolungarsi della discussione sul quadro finanziario pluriennale, o ancora con la posizione sostanzialmente defilata assunta dalla Commissione nella guerra tra Stati Uniti e Iran. Un segnale di cambiamento è arrivato, invece, nel dicembre scorso, quando il Consiglio europeo ha approvato la procedura di cooperazione rafforzata per finanziare un prestito da 90 miliardi a Kiev).

Lei Presidente, parlando al Corpo diplomatico, ha paventato il rischio di un “malinteso realismo” anticamera della “rassegnazione”. Ha chiesto coraggio perché in fondo si tratta scegliere tra “la primazia del diritto internazionale e la ricerca di soluzioni condivise”, da una parte, e “la logica

dello scontro e della discordia” dall’altra. Una sua riflessione su questo punto sarebbe di estremo interesse.

In Italia, dopo il referendum sulla separazione delle carriere, sembra di essere entrati in una lunga campagna elettorale, con un’agenda che ruota prevalentemente attorno ai temi della sicurezza e delle politiche migratorie, affrontati in una logica di contrapposizione tra i principali schieramenti, accentuato dall’affacciarsi di un’opposizione di destra alla maggioranza. Da più parti si sottolinea che questo avviene in un clima emotivo, che fa da cornice a diversi casi di cronaca. Quello del gioielliere Mario Roggero, ad esempio. (Intanto si creava un movimento d’opinione che chiedeva di estendere i confini della legittima difesa, fino a ipotizzare in talune proposte il ricorso a una sorta di giustizia privata).

O la morte drammatica di Abderrhaim Fakir nel corso di un intervento di polizia. (Che è diventata terreno di scontro sull’uso della forza da parte degli agenti. Prima ancora che ci fossero risultanze dell’indagine disposta dalla procura).

E ancora, di recente, gli scontri nel cantiere Tav di Chiomonte. Vicende che al di là delle strumentalizzazioni di parte richiamano il tema delle forme e dei limiti dell’uso della forza nell’ordinamento costituzionale, della libertà di manifestazione, della tutela dell’ordine pubblico. Una sua riflessione, Presidente, sarebbe di grande interesse.

I numeri va detto non raccontano di un allarme sicurezza: per citare il ministro Piantedosi, l’Italia è un paese sicuro, i

reati sono in calo e non assecondano neppure l'esistenza di un'emergenza migranti, nonostante i propositi di remigrazione di questa o quella forza politica. Nel 2026 gli sbarchi sono stati la metà rispetto allo stesso periodo dei due anni precedenti. Nel Mediterraneo, invece, si muore ancora, mille morti nel 2026. Papa Leone XIV a Lampedusa ha rivolto alle società europee una "chiamata epocale", chiedendo, appunto, di superare "la logica dell'emergenza" e puntare all'integrazione "con un piano strategico di lungo periodo". Ci si chiede presidente se l'Italia abbia fatto abbastanza su questo fronte.

Nelle ultime settimane i lavori parlamentari sono in gran parte dedicati all'esame e all'approvazione della riforma elettorale, anche qui in uno scenario di contrapposizione tra gli schieramenti. Senza entrare nel merito della proposta, non si può non rilevare che siamo alla quinta riforma in 33 anni. Da più parti ci si è chiesto se i ripetuti cambiamenti del sistema di voto non siano una delle cause della disaffezione dalla politica. Di fatto, singolare coincidenza, l'astensionismo inizia a crescere in Italia proprio dal 2006, anno di introduzione del cosiddetto porcellum. Un sistema elettorale fondato sulle liste bloccate, che limita il potere di scelta da parte degli elettori, e censurato sotto questo aspetto dalla Corte costituzionale. Oggi il partito dell'astensione è il più grande del Paese. Sarebbe interessante una sua valutazione in proposito, anche in relazione al fatto che la riforma potrebbe intervenire a pochi

mesi dalle elezioni politiche, circostanza che può creare difficoltà in relazione a una possibile pronuncia della Corte Costituzionale, che quindi potrebbe esprimersi a ridosso del voto. Vale la pena ricordare che il Consiglio d'Europa prescrive che le regole elettorali non cambino nell'ultimo anno prima delle elezioni.

Va poi ricordato che i partiti si sentono in campagna elettorale, ma sulla carta la scadenza della legislatura è ancora lontana, nell'autunno del 2027, (quando andranno al voto 1300 comuni, tra i quali Roma, Milano, Napoli e Torino, Bologna, Verona, Palermo. Ci si è chiesti se la previsione di un turno unico elettorale insieme alle politiche possa favorire la partecipazione, oltre che consentire un risparmio economico).

La sessione di bilancio si presenta particolarmente impegnativa, considerata la scarsità di risorse a disposizione. In cima alle preoccupazioni degli italiani, riferisce l'Istat, ci sono la precarietà del lavoro, la stabilità economica, i cambiamenti climatici. Nell'aprile scorso il tasso di occupazione ha raggiunto il livello più alto ma si tratta di una tendenza che lascia fuori i giovani. Il lavoro delle donne cresce ma resta alto il divario rispetto alla media europea. Nonostante un lieve incremento nell'ultimo anno, il potere d'acquisto dei salari registra in Italia una rilevante contrazione. La concentrazione della ricchezza invece cresce a livelli senza precedenti, come registra il

rapporto di Oxfam Italia. Cresce in Italia e nel mondo, dove 12 persone posseggono una ricchezza superiore a quella della metà più povera, oltre 4 miliardi di persone. Da più parti ci si chiede quali possono essere gli effetti di una simile sproporzione sul ciclo economico e soprattutto sulla tenuta democratica.

Infine Presidente, una riflessione sul nostro mestiere, il giornalismo. In un mondo in cui “la guerra è tornata di moda”, il giornalismo è tra le prime vittime. Il 2025 è stato l’anno peggiore, 129 reporter uccisi, quasi la metà a Gaza. A proposito, la Striscia sembra essere uscita dall’attenzione mediatica. I giornalisti stranieri possono entrarvi solo se accompagnati dall’esercito israeliano. E per i locali diventa sempre più difficile lavorare. Eppure a Gaza è in corso una tragedia umanitaria come riferiscono le ong e come ha di recente testimoniato il patriarca latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa: città rase al suolo, condizioni igieniche estreme, bambini morsi dai topi.

Per tornare al giornalismo, la concentrazione del potere tecnologico in pochissime mani, con il 99 per cento dell’umanità ridotto a semplice utilizzatore, pone in maniera inedita il tema di come campagne di disinformazione orchestrate attraverso l’intelligenza artificiale, i social e le nuove tecnologie digitali possano condizionare la vita democratica. Ha un che di paradossale: le guerre vengono annunciate via social, si usano i social e l’intelligenza artificiale per fare propaganda, ma il lavoro dei giornalisti viene contrastato. E’ intuitivo capire perché: i

giornalisti sono, come Lei ha detto, “testimoni di verità”. Il giornalismo libero è malvisto da chiunque rifiuti il confronto per imporre verità di comodo, versioni di parte o aperte menzogne.

Anche l'Italia non sfugge a pressioni e limitazioni, nonostante sia entrato in vigore il Regolamento europeo sulla libertà dei media. Nel 2025 le minacce ai giornalisti sono aumentate del 31 per cento. La Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per il mancato recepimento della direttiva contro le querele temerarie. Per quanto riguarda il servizio pubblico radio televisivo, la commissione di Vigilanza Rai è ancora paralizzata. Il contratto di lavoro è scaduto da oltre dieci anni, fatto grave in sé, ancor più grave se si considera la funzione guida del contratto per colleghi meno tutelati, ai quali spesso vengono corrisposti pochi euro ad articolo.

Soprattutto in questi giorni di grande caldo, non è facile il lavoro dei giornalisti negli istituti penitenziari italiani. Si tratta di trentasette redazioni, la più nota delle quali è Ristretti orizzonti, a Padova. Come riferisce Antigone, il tasso di sovraffollamento nelle carceri è spesso al 200 per cento, come a Milano San Vittore. Ci sono quasi 20 mila detenuti in più della capienza complessiva.

Presidente, signore e signori, grazie per l'attenzione che mi avete accordato.

Come Lei ha detto in occasione dell'80mo anniversario della prima seduta dell'Assemblea costituente, quello non è stato un compromesso al ribasso, un baratto tra Democrazia Cristiana, Partito comunista e Partito socialista. “Si è obbedito a un principio elementare, che si è poi affermato nel comune sentire, e cioè che la Repubblica è di tutti”.

Il Ventaglio che Le doniamo presidente riflette in forma artistica questo sforzo corale. Si intitola “Speranza”, lo ha realizzato Piero Malatesta Piano, artista 20enne, italocileno, iscritto al primo anno del corso di Design dell'accademia di Bologna. La parte sinistra presenta macchie e fili neri aggrovigliati, simboli delle ferite aperte, delle guerre in corso, della crisi climatica. A mano a mano che lo sguardo si sposta, il caos si scioglie in una tessitura ordinata di fili dorati. I fili sono la metafora della responsabilità individuale e collettiva per un futuro giusto. “Il cammino verso un futuro sostenibile, equo e in pace – dice Piero - lo tessiamo tutti noi giorno dopo giorno”.

Con questo auspicio, a nome della Stampa parlamentare, associazione che insieme al direttivo mi onoro di rappresentare, formulo a Lei presidente, al segretario generale e a voi tutti, gli auguri di buone vacanze.